

né ebbe fin dall'inizio queste caratteristiche. Il primo numero apparve infatti il 4 novembre 1765 con il dichiarato intento di essere un'opera agile, rivolta ad un pubblico femminile, tanto che prese a modello lo «Spectator» inglese⁴. Nonostante ciò la rivista trova la sua maggiore caratterizzazione nell'impegno, al di là del modello a cui intendeva riferirsi, di far dell'artista, dello scienziato, del *savant*, un «citoyen»⁵. Il giornale vuole cioè contribuire a riformare «l'esprit national»⁶ attaccando «dans tous les états de la société civile, les préjugés, les erreurs et les vices [...]»⁷. Coerentemente a questi propositi le «Ephémérides» conducono una battaglia in favore dell'estensione a tutta la popolazione, comprese le donne, dell'istruzione⁸, contro le guerre offensive⁹, per la libertà di stampa ed in favore della liberazione degli schiavi d'America¹⁰. Questi temi che conferiscono al giornale il tono principale, sono affiancati da altri, più propriamente di ordine economico e di politica economica, in cui emerge una forte attenzione popolazionista¹¹. Il giornale

4. «Ephémérides du citoyen, ou Cronique de l'esprit national», *Avis du libraire*: «Les "Ephémérides" seront un ouvrage périodique, critique et moral, à peu-près dans le goût du Spectateur anglois» (p. III).

5. «Ephémérides», T. I, n. XVI, 27 dicembre 1765, *Des sciences et des arts*, p. 244.

6. Ivi, T. I, n. XVII, 30 dicembre 1765, *Critique et apologie des «Ephémérides»*, p. 267.

7. Ivi, p. 268.

8. Si vedano i numeri VII del 1765, V, X, XI, XII, XIII del 1766 dal titolo *De l'éducation nationale* e la loro analisi in M. ALBERTONE, *Fisiocrati, istruzione e cultura*, Torino, 1979, cap. IV, pp. 73-94; in *Appendice* l'autrice pubblica tre *mémoires* manoscritti redatti da Du Pont per la Commissione di educazione polacca del 1774 che ben testimoniano la continuità del suo impegno in questo campo.

9. Si veda ad esempio il n. XV, 23 dicembre 1765, *De la dépopulation de nos campagnes*, in cui afferma: «Si ce prince Louis XIV belligereux porta la terreur de son nom jusqu'aux extrémités du monde; s'il recule ses frontières, s'il mît dans sa Maison le sceptre des Espagnes et du Nouveau Monde, combien de sang François ne fit-il pas culer pendant son règne [...]» (p. 229).

10. Si vedano i numeri IX, 29 settembre 1766, *Explication sur l'esclavage des nègres*; X, 3 ottobre 1766, *Réponse à la lettre d'un américain sur l'esclavage des nègres*; XI, 6 ottobre 1766, *Suite de la réponse à la lettre d'un américain sur l'esclavage des nègres*; XII, 10 ottobre 1766, *Suite* cit.; qui Baudeau oltre a motivi umanitari adduce anche considerazioni economiche che inducono a ritenere la schiavitù disumana ed antieconomica. Sulle motivazioni che inducono Baudeau e gli economisti a combattere la schiavitù si sofferma M. DUCHET, *Le origini dell'antropologia*, II, *L'ideologia coloniale del settecento*, Roma-Bari, 1976 (1ª ed. Paris, 1971), par. 4, pp. 27-38; per le posizioni di Turgot si veda M. KUCZYNSKI, *Turgot zur kolonialen Frage*, «Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte», n. 4, 1977, pp. 139-152.

11. Si vedano i numeri XV, 23 dicembre 1765, *De la dépopulation de nos campagnes*; XIII, 14 febbraio 1766, *De la dépopulation* (in cui si lamenta la scarsità della popolazione contadina e si auspica che arrivino a popolarla colonie di stranieri) e cfr. il n. XII, 11 aprile 1766.